

Un supermercato può essere verde?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Se è vero che avere degli imitatori è un segno di successo, le aziende biologiche saranno lusingate per i riconoscimenti ricevuti dalle grandi catene di supermercati, che ormai hanno tutte delle linee di prodotti "verdi". I pannolini ecologici di Asda e il detersivo in polvere bio di Tesco sono sistemati accanto a prodotti ecologici di marca, hanno confezioni simili, ma sono un po' meno cari.

Un fatto che non sorprende Joanna Blythman, l'autrice di *Shopped: the shocking power of british supermarkets*: "I supermercati aspettano di vedere come vanno le vendite di un prodotto biologico di marca indipendente. Se funziona, lo tolgono dal listino e propongono la loro versione, simile ma più economica. In pratica, usano le aziende più piccole come laboratori di ricerca e sviluppo a costo zero".

In Gran Bretagna le quattro principali catene di supermercati (Tesco, Sainsbury's, Asda e Morrisons) coprono il 75 per cento del mercato. Tesco da sola ne controlla il 30 per cento. Inoltre possiede terreni edificabili sufficienti a far raddoppiare il numero dei centri commerciali aperti nel paese.

Perciò la prima cosa da chiedersi è: vogliamo davvero che il biologico finisca in mano alla grande distribuzione? La buona notizia è che i pannolini



Ormai tutti i grandi supermercati hanno una loro linea di prodotti verdi

e i detersivi ecologici dei supermercati probabilmente fanno bene il loro mestiere. Ma non è questo il punto. In realtà hanno origini e credenziali differenti da quelle dei prodotti davvero ecologici.

Il settore dei detersivi (un'area dove le piccole aziende convivono con multinazionali del calibro della Procter & Gamble) è un buon esempio. Ogni settimana una famiglia britannica usa in media diciotto articoli di igiene personale e detersivi per la casa. Dunque ogni sette giorni finiscono nelle reti fognarie e nei bacini idrici britannici quattro miliardi di sostanze chimiche.

La ditta Ecover ha impiegato

decenni per riuscire a sviluppare detersivi alternativi, biodegradabili e meno inquinanti. A differenza di quelli con il marchio dei supermercati, sono realizzati in due fabbriche a basso impatto ambientale che usano una quantità minima di energia e si sforzano di ridurre il più possibile i rifiuti e i sottoprodotti di scarto. Le credenziali ecologiche di un prodotto devono essere tracciabili e identificabili, altrimenti rischiamo di ritrovarci con molto fumo ma poco arrosto etico.

I supermercati, naturalmente, dicono di avere le migliori intenzioni, che il loro obiettivo è di democratizzare il consumo dei prodotti bio-ecologici offrendo a tutti la possibilità di acquistarli a poco prezzo. Ma, allora, per risparmiare sarebbe meglio comprare all'ingrosso gli articoli originali (quelli garantiti bio-eco al 100 per cento).

O riutilizzare flaconi e contenitori vuoti per riempirli di prodotti vari - dai detersivi verdi alle noci di acagiù biologiche - cercando punti vendita che hanno merci sfuse, come Unpackaged.

Così potremo ridurre la dipendenza dai centri commerciali e la mole di sacchetti di plastica in circolazione: nel 2007 le quattro catene di supermercati britannici più importanti ne hanno prodotti e distribuiti 17,5 milioni. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Le lampadine a basso consumo risparmiano davvero energia?

Il costo energetico di un prodotto, per esempio un'automobile o un frigorifero, è la somma dell'energia consumata per fabbricarlo e di quella usata per farlo funzionare. Per realizzare le lampadine a fluorescenza a basso consumo serve molta più energia di quella usata per le lampadine a incandescenza: da cinque a dieci volte di più, e il prezzo aumenta più o meno in proporzione. Quelle a fluorescenza, però, durano tra le otto e le dodici volte in più e per un'ora di luce consumano cinque volte di meno. Anche il bilancio economico è più vantaggioso per i consumatori: usandole si risparmia almeno il 60 per cento. Eppure molti continuano a preferire la soluzione complessivamente più costosa, cioè le lampadine a incandescenza, smentendo così la convinzione degli economisti tradizionali secondo i quali ogni attore economico sa agire sempre nel proprio interesse.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA GIARDINO LOCALE

A primavera comprate le nuove piante da giardino o da balcone scegliendo le specie locali: resistono meglio e richiedono meno attenzioni di quelle esotiche. www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Se proprio volete la moquette, sceglietene una in fibre naturali, come lana, canapa, fusti di mais, cotone, ruppia, juta, sisal o fibra di cocco, sempre più facili da trovare sul mercato.